

## Architettura

## L'Ordine romano al voto, tra sfide e ferite della crisi

Il fatturato medio e dichiarato di un architetto italiano è sceso al minimo storico: 14 mila euro all'anno (fonte: Cresme). Ci saranno anche tante omissioni fiscali, ma la cifra indica una chiara crisi della professione. I progettisti sono tanti, 17.400 a Roma e provincia, più di un decimo degli architetti italiani (150 mila) che sono oltre tre volte quelli di tutti gli Stati Uniti. Troppi architetti? Forse sì, se il profilo urbano che si vede nella nostra città dipende solo da loro. Verrebbe da dire: meglio pochi ma buoni. Ma questa gran massa di progettisti potrebbe anche essere una risorsa, se ben motivata e utilizzata al meglio.

In questi giorni nell'ambiente dei professionisti c'è un grande fervore: si vota fino a martedì primo ottobre per il rinnovo degli incarichi nell'Ordine e tutti puntano sul tris Ri-Ri-Ri: rinnovamento, rilancio, rifondazione. Dovrà essere eletto per 4 anni un direttivo di 15 membri guidato da un presidente. Dopo la dozzina d'anni di Amedeo Schiattarella e i 9 mesi del «facente funzioni» Livio Sacchi, ecco 104 candidati in campo, suddivisi in tante liste. Le principali sono Next Arch, Diritto all'Architettura, Amate il cambiamento e Ordine Sparso. La prima è l'unica ad indicare chiaramente il «suo» presidente, Livio Sacchi. La seconda (Orofino, Campo) evoca la continuità con la gestione tradizionale, la terza (Carrano, Stipa) ce l'ha con il consiglio nazionale e la quarta lascia bradi i suoi cercatori di voti.

Gli architetti romani devono superare un'anomalia: pur essendo tanti non sono rappresentati nell'organismo nazionale. Ex presidente dell'Inarch-Lazio, Sacchi sottolinea la gravità della situazione proponendo la «centralità» degli architetti romani. La Casa dell'Architettura di piazza Fanti «dovrà assumere un ruolo nazionale, un po' come la Triennale milanese» con iniziative di grande respiro anche internazionale. I temi della campagna elettorale, che risulta partecipata e polemica, riguardano la scelta tra sviluppo e rigenerazione urbana, le «false partite Iva» (architetti dipendenti nella sostanza che però fatturano), riforma del sistema pensionistico e assicurativo. E infine un interrogativo: come superare la crisi? Costituendo, come all'estero, grandi società di progettazione: uniti, si vince (un concorso).

**Giuseppe Pullara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

